

## Imprenditoria femminile in Toscana

**Summary:** FOREIGN FEMALE ENTREPRENEURS IN TUSCANY

*The aim of this article is to highlight the characteristics of foreign female entrepreneurship in Tuscany from 1999 to 2010, a period in which regional enterprises became more multiethnic. This study is part of a wider project which has led to the mapping of the firms managed by foreigners in Tuscany, (Atlas of foreign entrepreneurship in Tuscany) by transforming entrepreneurship data into a measurable and georeferencing phenomenon linked to fixed points recognizable on the territory, allowing settlement and evolutionary dynamics to be visible on maps.*

**Keywords:** Foreign Female Entrepreneurship, GIS.

### 1. Inquadramento della ricerca

Questo breve excursus, focalizzato su un aspetto particolare dell'imprenditoria straniera in Toscana, e cioè quello a conduzione femminile, si inserisce nel quadro di una ricerca più ampia che ha portato alla mappatura di tutte le imprese individuali gestite da stranieri in Toscana, muovendo dal presupposto che l'imprenditorialità possa essere considerata come un fenomeno misurabile anche attraverso un processo di georeferenziazione dei dati e pertanto ancorabile a punti riconoscibili sul territorio, tali da mostrare attraverso mappe derivate quali siano state le dinamiche insediative ed evolutive del fenomeno stesso<sup>1</sup>.

Si assume, infatti che l'imprenditorialità possa costituire un indicatore importante per comprendere i processi di territorializzazione della popolazione immigrata, la quale, nel momento in cui decide di dare vita a un'attività imprenditoriale, nella maggior parte dei casi, manifesta l'intenzione di instaurare un legame durevole con il territorio ospitante.

Il periodo preso in esame comprende poco più di un decennio, dal 1999 al 2010 nel quale appare manifesto che le imprese nella regione hanno assunto connotazioni sempre più multiethniche. Dopo una lettura attenta e approfondita, è possibile affermare che il fenomeno analizzato in Toscana non si discosta da quanto accade in generale in altre realtà italiane ed europee, seppur con specificità proprie legate alle caratteristiche del sistema economico toscano e all'azione di reti etniche fortemente localizzate.

Per una valutazione del fenomeno imprendi-

toriale straniero, il più possibile rispondente alla situazione di fatto, trattandosi di un aspetto particolare del più complesso fenomeno migratorio nel suo insieme, si è scelto di utilizzare un insieme articolato di dati, messi a disposizione da fonti istituzionali e non solo, non sempre tra loro concordanti, perché frutto di metodologie di rilievo difformi e spia allo stesso tempo della difficoltà intrinseca nel rilevare in maniera univoca e chiara un fenomeno intriso di realtà sommerse e sfuggenti alle rilevazioni.

Nel nostro particolare caso di studio, dopo accurata analisi delle banche dati esistenti, prese in esame per tipologia e per mole di dato disponibile, si è deciso di considerare le sole ditte individuali (DI), laddove risulta univoca l'associazione tra impresa e titolare nato all'estero. Non sono quindi state prese in considerazione, se non per confronto in termini assoluti, tutte le forme di società di capitale e di società di persone, per le quali è troppo pesante il margine di incertezza nel ricavare il dato relativo alle cariche tenute da stranieri. Fonte principale per questa parte dello studio è venuta dalla banca dati Stockview (per il dato relativo alle persone con carica in impresa) e dal Registro delle Imprese (da cui sono state estratte e georeferenziate, con un procedimento di geocodifica indiretta a partire dagli indirizzi presenti nel database, le sole Ditte individuali attive), entrambi forniti da InfoCamere. È doveroso dire che per la Toscana ben oltre i due terzi dell'imprenditoria straniera trova forma giuridica in quella della ditta individuale, e pertanto queste stesse sono sufficientemente rappresentative della situazione e delle tendenze in atto a livello



generale (Ambrosini, 2008; Pacini et al., 2010).

L'analisi della realtà imprenditoriale è stata contestualizzata sulla base dei dati demografici ufficiali della popolazione straniera residente, diffusi annualmente da Istat e dal Sistema statistico regionale della Toscana, derivanti dalle anagrafi comunali, e ulteriormente confrontata con le rilevazioni e gli studi condotti da organi istituzionali come le Prefetture e con le stime non ufficiali elaborate da Caritas e pubblicate attraverso rapporti annuali sull'immigrazione.

La mole di dati gestiti è stata senza dubbio onerosa, poiché si tratta, infatti, di centinaia di migliaia di record di dati "grezzi" che necessitano di essere opportunamente rielaborati e interrogati per farne emergere il portato significativo. In questo senso, ciascuno dei filoni d'indagine vuole costituire una sorta di "carotaggio", ovvero uno spaccato entro questo enorme serbatoio di dati, strutturati in stratificazioni di serie annuali, teso a farne emergere una lettura significativa, seppur parziale e angolata, ma tale da poter essere combinata con campionamenti omogenei.

In particolare, qui si intendono presentare i tratti connotativi delle imprese femminili a conduzione straniera in relazione alle corrispondenti imprese italiane, individuando quali siano i settori di maggiore penetrazione e le eventuali specificità nei riguardi delle imprese straniere a conduzione maschile. Le analisi sono condotte alla scala regionale e provinciale.

## 2. Analisi dei dati

Secondo i dati forniti dall'ISTAT, al 31 dicembre 2009, nella Regione toscana la popolazione straniera incideva per circa il 9% sul totale dei residenti, con una quasi irrilevante maggioranza di femmine rispetto ai maschi, con maggiori livelli di concentrazione nelle province come Prato, Firenze, Arezzo e Siena. Nel 2003 il dato scende a poco più del 3%. Secondo il report pubblicato dalle Prefetture toscane (Ministero dell'Interno, Conferenza dei Prefetti, 2009), dei 14.267 permessi di soggiorno emessi per il 2007, il 44,3% è stato rilasciato per lavoro, il 42% per famiglia, il 2,07% per studio, e soltanto lo 0,1% per motivi umanitari.

Concentrando l'analisi alle sole ditte individuali, per le ragioni già espresse, l'esame dei dati riguardanti il decennio 1999-2009 mostra in maniera immediata ed evidente l'aumento di imprese a conduzione femminile straniera rispetto a una sensibile decrescita del numero delle imprenditrici di origine italiana, in linea con un trend regio-

nale, che altrettanto si evidenzia nell'esame della classe di imprenditori maschili. Si passa, infatti, da un numero piuttosto esiguo di imprenditrici straniere nel 1999 (2378 DI) a un valore di 6948 nel 2009 con un tasso di variazione superiore al 190%. Se analizziamo lo stesso andamento per quanto riguarda la classe corrispondente di imprese a conduzione italiana si nota, per converso, una flessione negativa che porta le circa 57000 imprese del 1999 a poco meno di 50000 nel 2009, con un tasso di variazione negativo di circa 12 punti percentuali.

A una prima lettura l'aumento delle imprenditrici straniere, come degli imprenditori stranieri, rispetto al rapporto relativo all'intero ammontare delle imprese individuali porta a inferire una maggiore vivacità imprenditoriale straniera. Tuttavia, si tratta di un dato ambiguo, poiché se da un lato è vero che in generale la popolazione straniera dimostra un atteggiamento più coraggioso, e per certi aspetti ingenuo, nel "fare impresa" e nel mettersi in gioco in realtà socio-economiche diverse da quelle del paese d'origine, dall'altro lato va detto che un alto numero di imprese individuali può essere spiegato come risposta a un mercato del lavoro non molto forte e incapace di creare occasioni sufficientemente stabili di lavoro dipendente.

Le ragioni che possono, infatti, spingere uno straniero a una scelta di lavoro autonomo sono individuate in letteratura (Ambrosini, 2005), sia per quanto riguarda l'offerta sia la domanda di lavoro, come conseguenza di ragioni di natura culturale, in virtù delle quali gli stranieri sarebbero intrinsecamente più propensi al lavoro autonomo, come anche sono da ricercarsi nello svantaggio competitivo di cui gli stranieri sono spesso portatori e che si manifesta nella difficoltà di inserimento sociale che essi incontrano nella ricerca di un lavoro, per ovvie ragioni connesse alla scarsa padronanza linguistica, al mancato riconoscimento del titolo di studio e talora a discriminazioni nell'accesso al lavoro dipendente.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, il grafico in figura 1 aiuta a comprenderne la natura, attraverso un prospetto sinottico delle ditte individuali attive a titolare donna, suddivisi per anno e provincia. Si può vedere che per tutte le province toscane il fenomeno mostra una sostanziale crescita in relazione ai valori assoluti. Inoltre si rileva facilmente una crescita sostanzialmente omogenea per quasi tutte le province, che mostra tassi di variazione compresi tra il 114% (Grosseto) e il 318% (Prato), e con valori assoluti di un certo interesse per quanto riguarda le province di Prato e di Firenze.

Il processo di georeferenziazione del Registro



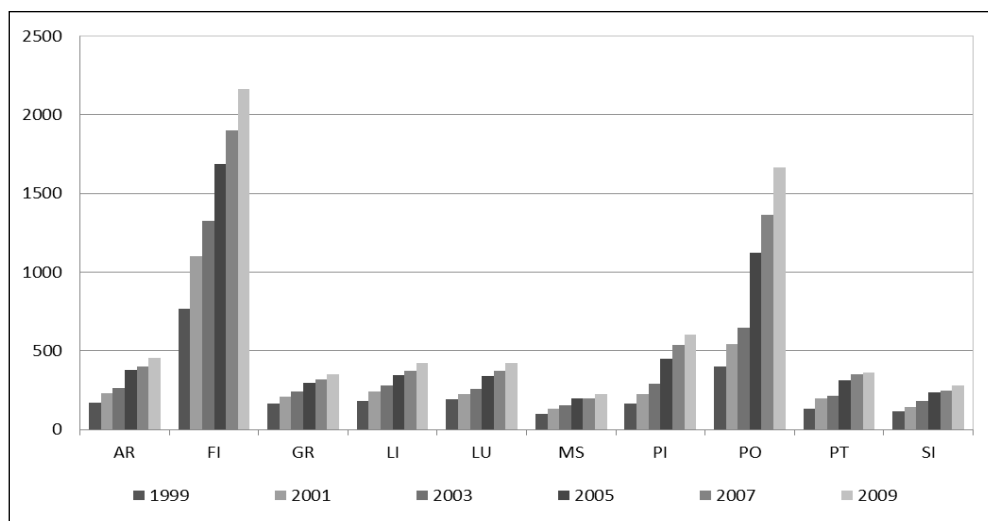


Fig. 1. Dite individuale a titolare straniero donna (1999-2009). Ripartizione provinciale.  
 Fonte: Elaborazione su dati InfoCamere, Registro delle Imprese.

delle Imprese ha consentito di elaborare visualizzazioni del fenomeno e di condurre ulteriori analisi dei dati disponibili attraverso strumenti GIS. La geolocalizzazione e la conseguente mappatura delle imprese straniere femminili consente di mostrare sulla carta la diversa distribuzione di imprese sulla base di aggregazioni per ambiti amministrativi comunali (fig. 2) e di mettere altresì in

evidenza le aree di maggiore concentrazione per l'intero territorio regionale (fig. 3), comparando la situazione al 1999 con quella del 2009.

Dalla lettura delle carte si notano subito alcune caratteristiche: nel 1999 la maggiore concentrazione si evidenzia nell'area fiorentina, con una sostanziale omogeneità per le altre province. Il 2009 fotografa una realtà ben diversa, con

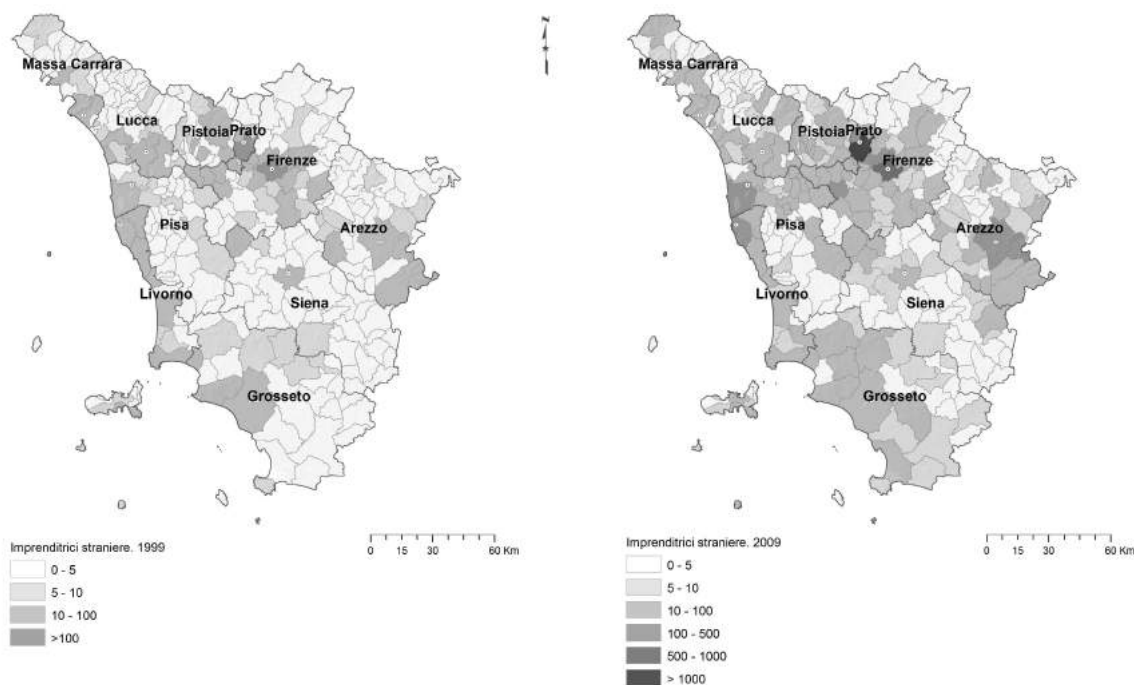


Fig. 2. Imprese individuali a titolare donna. Ripartizione comunale. Anni 1999 e 2009.  
 Fonte: Elaborazione su dati InfoCamere, Registro delle Imprese.



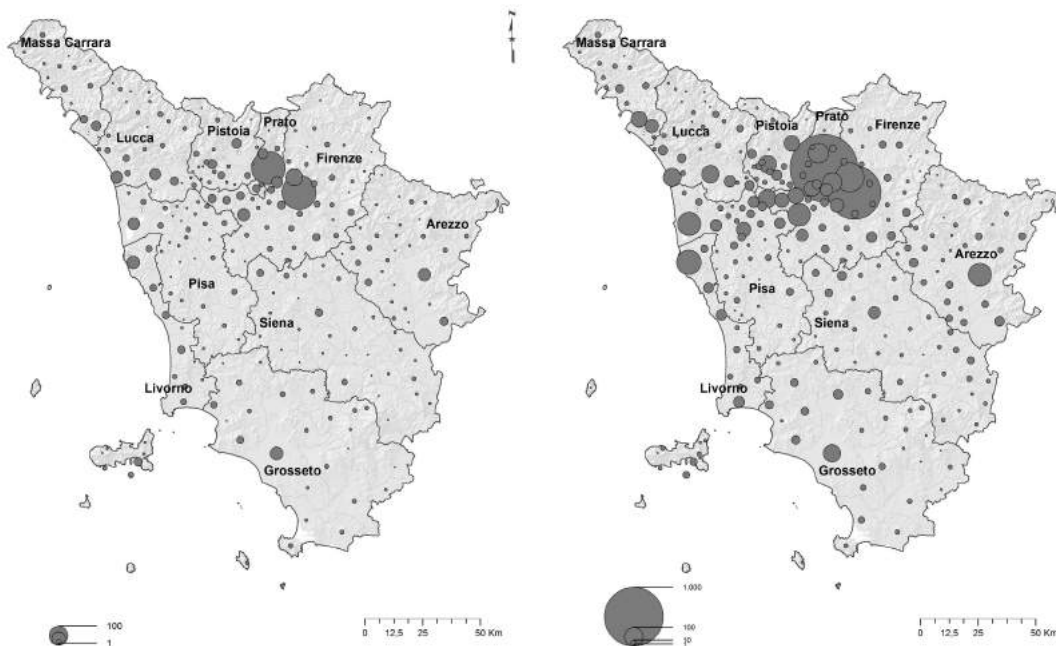


Fig. 3. Distribuzione territoriale delle ditte individuali a titolare donna. Anni 1999 e 2009.  
*Fonte:* Elaborazione su dati InfoCamere, Registro delle Imprese.

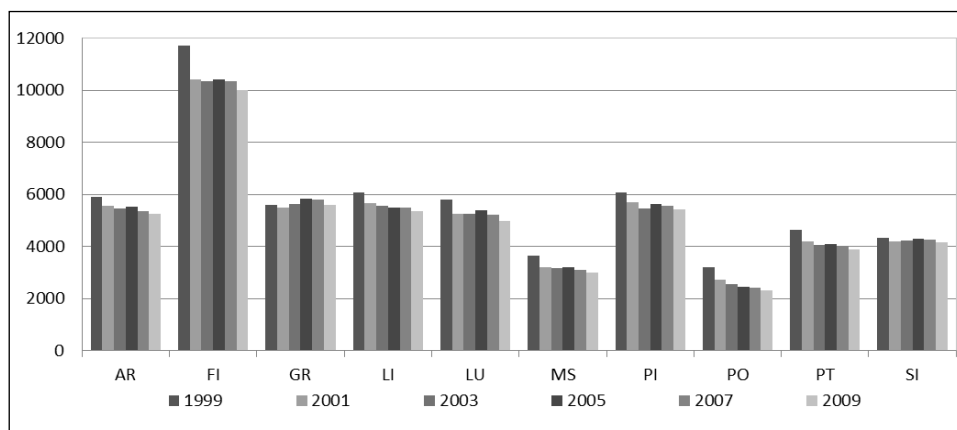


Fig. 4. Ditte individuale a titolare italiano donna (1999-2009). Ripartizione provinciale.  
*Fonte:* Elaborazione su dati InfoCamere, Registro delle Imprese.

allargamento dell'area interessata alla provincia di Prato e di Pisa. In altre parole si infittisce la distribuzione delle imprese nella zona economicamente trainante che vede protagonista la Piana fiorentina, dove si concentrano attività manifatturiere, e la fascia costiera, in particolare pisano-livornese, dove si sviluppano attività di tipo commerciale. La carta a dispersione di punti mostra nel decennio uno stato pressoché inalterato per le aree montane.

In termini generali possiamo affermare che le aree maggiormente interessate da alta concentra-

zione di imprenditrici italiane sono le stesse in cui tendono a concentrarsi le imprenditrici straniere. La differenza tra le classi sta nei valori assoluti e nelle variazioni percentuali che si registrano nel corso del decennio 1999-2009, segno che il maggiore fattore di attrazione rimane la presenza di un sostrato economico già forte. Le imprenditrici straniere non mostrano pertanto, come è del resto facile comprendere, di scegliere realtà difficili in cui si introduce un alto fattore di rischio.

Se esaminiamo i dati relativi alle imprenditrici italiane (fig. 4), essi mostrano per tutte le province

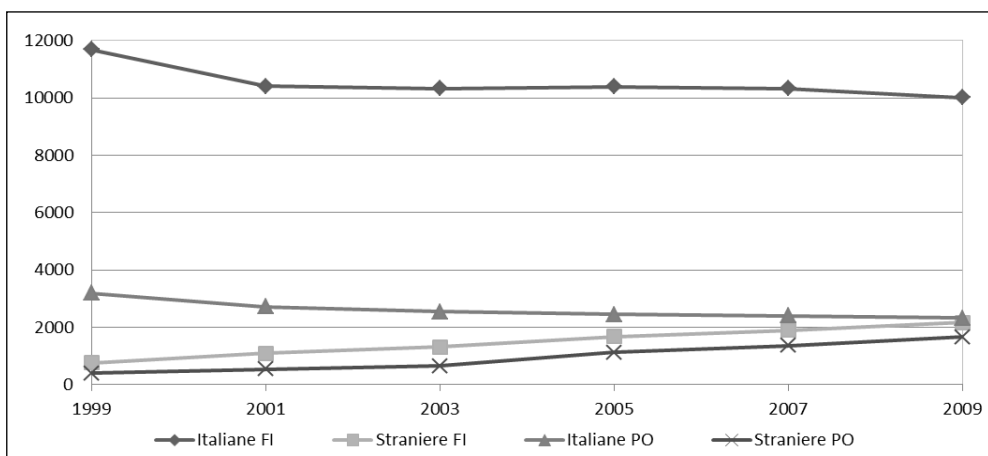


Fig. 5. Confronto tra le ditte individuale a titolare donna italiane e straniere (1999-2009). Province di Firenze e Prato.  
Fonte: Elaborazione su dati InfoCamere, Registro delle Imprese.

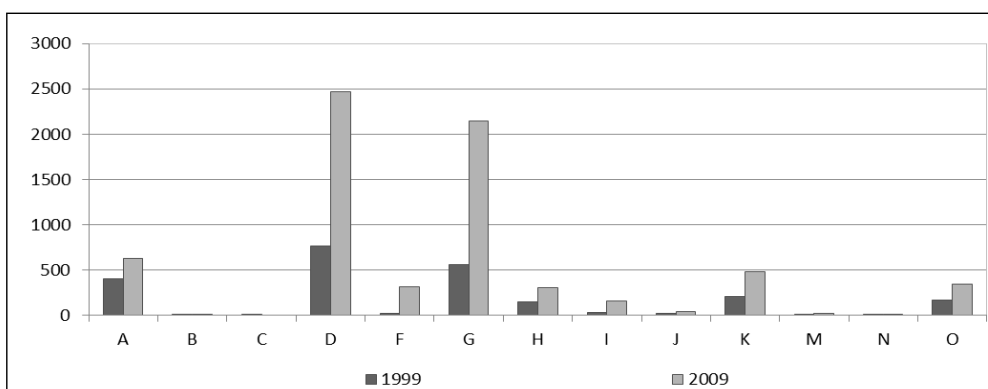


Fig. 6. Ditte individuale a titolare straniero donna (1999-2009). Ripartizione per codice Ateco2002.  
Fonte: Elaborazione su dati InfoCamere, Registro delle Imprese.

valori assoluti decisamente più rilevanti, ma contemporaneamente oscillazioni negative comprese tra un tasso di variazione 1999-2009 nullo nella provincia di Grosseto, in una provincia che potremo definire economicamente marginale, a un tasso negativo di 27 punti per la provincia di Prato, laddove l'incremento di imprenditrici straniere è stato maggiore rispetto alle altre province, in una realtà economica mossa essenzialmente da settori produttivi connessi con il manifatturiero, tessile in particolare, generalmente più consoni rispetto ad altri a figure femminili. Questo dato fa emergere per conseguenza l'evidente effetto di sostituzione che le imprese straniere hanno avuto su quelle italiane (fig. 5).

Il quadro che emerge all'esame dei settori produttivi (fig. 6), mostra nella serie temporale un costante aumento in termini assoluti, seppur ancora poco incidente in relazione all'intero comparto

imprenditoriale regionale, e in particolar modo evidente nei settori produttivi già di iniziale penetrazione, ovvero quelli classificati secondo la codifica Ateco2002 agricolo (A), attività manifatturiere (D), commercio (G), alberghi e ristoranti (H), attività immobiliari, informatica, servizi imprese (K), altri servizi pubblici, sociali e personali (O). Fa eccezione il settore delle costruzioni (F), per il quale l'incremento nel decennio fa pensare alla presenza di ditte in cui la titolare fa da prestanome.

Il raffronto con le imprese femminili a conduzione italiana (fig. 7) non fa che evidenziare la componente costante dei settori produttivi in cui operano le imprenditrici. Sostanzialmente i settori del commercio e delle attività manifatturiere, così come della sanità e dei servizi alla persona appaiono come quelli più femminilizzati. La presenza di donne imprenditrici nei servizi sociali e



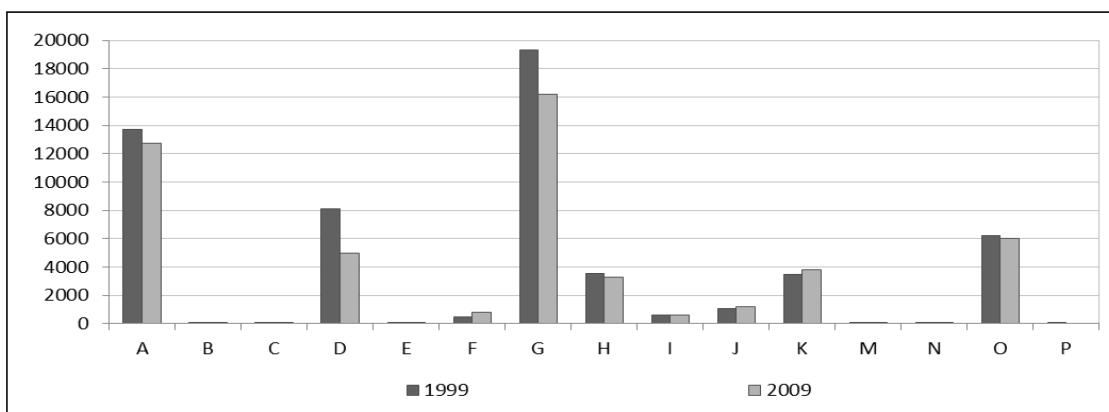


Fig. 7. Ditte individuale a titolare italiano donna (1999-2009). Ripartizione per codice Ateco2002.  
 Fonte: Elaborazione su dati InfoCamere, Registro delle Imprese.

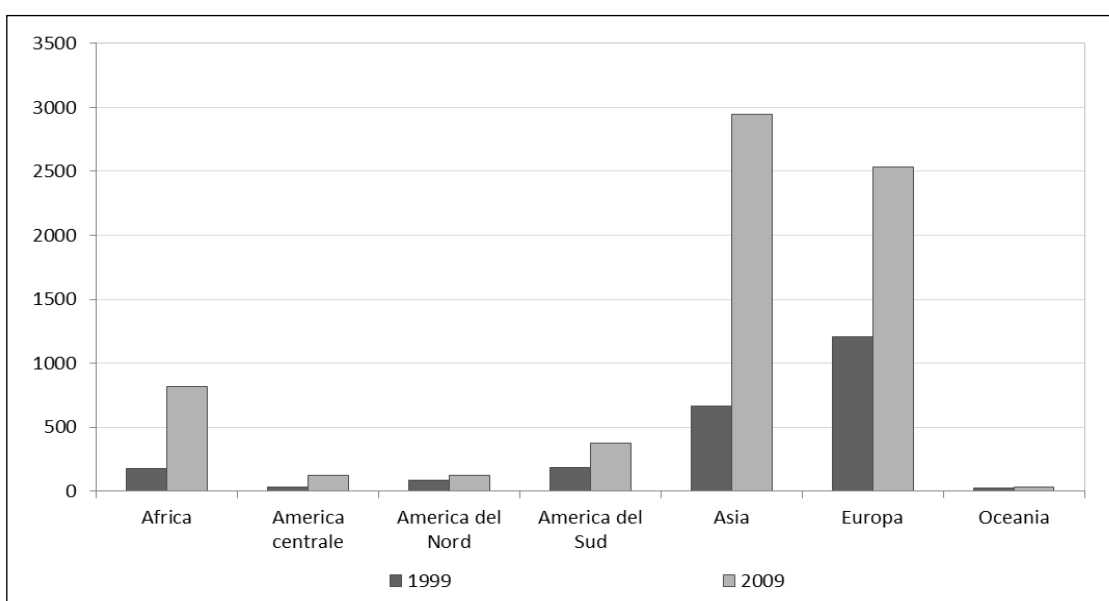


Fig. 8. Ditte individuale a titolare straniero donna (1999-2009). Ripartizione per continente d'origine.  
 Fonte: Elaborazione su dati InfoCamere, Registro delle Imprese.

alla persona, ancora contenuta in valori assoluti, si chiarisce in un modello assistenziale italiano di tipo familistico, nel quale si predilige la misura del sussidio alla messa in opera di servizi pubblici di sostegno alla persona e alle famiglie, ed entro il quale si creano ampi margini di inserimento per donne immigrate impiegate nel lavoro di cura, molto spesso come dipendenti, ma anche come lavoratrici autonome.

Le ultime osservazioni riguardano il mosaico etnico delle imprenditrici. Nel 1999 erano 98 i Paesi rappresentati, che sono passati a 124 nel 2009, con netta prevalenza della componente asiatica, qua-

si esclusivamente cinese, estereuropea, soprattutto dopo l'ingresso nell'UE della Romania, e africana (fig. 8).

La tabella riporta i primi venti gruppi etnici per numero di imprenditrici presenti in Toscana nel 1999 comparandoli con le rispettive posizioni del 2009. È evidente l'indiscusso primato di imprenditrici cinesi, il cui alto tasso di imprenditorialità si spiega in ragione sia di una presenza forte nei flussi migratori, sia all'elevato coinvolgimento della donna all'interno della comunità cinese in ambito sociale e lavorativo.

A questo gruppo seguono, nel 1999, impen-

Tab. 1. Comparazione tra i primi 20 paesi rappresentati da imprenditrici femminili in Toscana nel 1999 e nel 2009.

1999	Paese	DI_F	2009	Paese	ID_F
1	Cina	574	1	Cina	2669
2	Germania	241	2	Romania	535
3	Svizzera	196	3	Germania	306
4	Francia	189	4	Svizzera	252
5	Gran Bretagna Irlanda del Nord	140	5	Marocco	249
6	Stati Uniti d'America	71	6	Nigeria	216
7	Argentina	67	7	Francia	197
8	Polonia	64	8	Gran Bretagna e Irlanda del Nord	169
9	Brasile	55	9	Albania	154
10	Belgio	49	10	Polonia	146
11	Ex Jugoslavia	46	11	Brasile	132
12	Romania	46	12	Russia=Federazione Russa	97
13	Libia	39	13	Argentina	92
14	Etiopia	34	14	Stati Uniti d'America	92
15	Iran	29	15	Senegal	84
16	Tunisia	26	16	Somalia	83
17	Austria	25	17	Ex Jugoslavia	72
18	Cecoslovacchia	25	18	Belgio	65
19	Svezia	24	19	Ucraina	58
20	Australia	23	20	Dominicana Repubblica	57

Fonte: Elaborazione su dati InfoCamere, Registro delle Imprese.

ditrici in prevalenza nate in paesi europei, Germania, Svizzera, Francia ecc., per le quali è lecito pensare che si tratti di immigrate di ritorno. Il quadro che emerge a poco meno di un decennio di distanza è radicalmente differente. I dati numerici consentono di dare misura in un certo modo del mutamento che si percepisce nel tessuto sociale ed economico regionale. Il nucleo delle imprenditrici provenienti dalla Romania detiene una quota maggiore, così come quelle provenienti dall'Africa centro-settentrionale e centrale e dall'area balcanica.

### 3. Conclusioni

Le caratteristiche del tessuto economico toscano, congiunte con le scelte politiche adottate negli ultimi anni in materia di immigrazione, hanno favorito la crescita della componente autonoma dei propri immigrati stranieri. Di fatto, molti soggetti, in un trend costantemente crescente hanno trovato le condizioni positive per l'avvio di impresa entro trame produttive tradizionalmente vocate all'autonomia e costellate da piccole e medie realtà imprenditoriali.

In questo scenario, la presenza di un crescente

numero di straniere imprenditrici, in grazia del loro ruolo di ponte tra la famiglia e la società, può costituire un reale fattore di integrazione e di costruzione di società multiculturali.

### Bibliografia

- Ambrosini M., Buccarelli F., *Ai confini della cittadinanza. Processi migratori e percorsi di integrazione in Toscana*, Milano, Franco-Angeli, 2009.
- Ambrosini M., *Il lavoro autonomo degli immigrati a Torino: dimensioni economiche e valenze sociali*, in CCIAA di Torino, *L'immigrazione che intraprende. Nuovi attori economici in provincia di Torino*, a cura di FIERI, Torino, Mariagros Industrie grafiche, 2008, pp. 11-78.
- Ambrosini M., *Immigrati e lavoro indipendente*, in Zincone G. (a cura di), *Secondo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati, Bologna, Il Mulino, 2001.
- Anselin L., *GIS, spatial econometrics and social science research*, "Journal of Geographical Systems" 2 (2000), n. 1, pp. 11-15.
- Azzari M. (a cura di) *Atlante dell'Imprenditoria straniera in Toscana*, Pisa, Pacini, 2010.
- Azzari M., Berti C., Dini F., Zamperlin P., *Analisi spaziale applicata alle scienze sociali. Cartografare l'imprenditorialità straniera in Toscana*, in Azzari M., Favretto A. (a cura di), *Comunicare l'ambiente*, atti del VII Workshop "Beni ambientali e culturali e GIS", Bologna, Patron, 2009, pp. 41-54.
- Badurek A.C., *Facilitating sociological inquiry into spatial displa-*



- cement with GIS*, "Sociation today", 5 (2007), n. 1, <<http://www.ncsociety.org/sociationtoday/v51/chris.htm>> (10/09/2012).
- Brusa C. (a cura di), *Processi di globalizzazione dell'economia e mobilità geografica*, Roma, Società Geografica Italiana ("Memorie della Società Geografica Italiana", LXVII), 2002.
- Calistri E., Riccio V., *Imprenditori e lavoratori immigrati nell'industria fiorentina*, Firenze, IRES Toscana ("Quaderni di analisi e programmazione dello sviluppo regionale e locale", 6), 1992.
- Caritas/Migrantes, *Immigrazione. Dossier Statistico 2010*, Roma, Nuova Anterem, 2010.
- Cassi L., Meini M., *L'immigrazione in carte. Per un'analisi a scala regionale dell'Italia*, "Geotema", 16 (2003).
- CNEL, *Gli immigrati nel mercato del lavoro italiano*, Roma, 2008b, <[http://www.portalecnel.it/portale/documenti.nsf/0/71E06BD56E977D5FC125767400354733/\\$FILE/Rapporto\\_Immigrati\\_Nov-2008.pdf](http://www.portalecnel.it/portale/documenti.nsf/0/71E06BD56E977D5FC125767400354733/$FILE/Rapporto_Immigrati_Nov-2008.pdf)> (10/09/2012).
- CNEL, *Indici di integrazione degli immigrati in Italia*, IV e V Rapporto, Roma, Rinascimento, 2008a.
- CNEL, *Indici di integrazione degli immigrati in Italia. Il potenziale di inserimento socio-occupazionale dei territori italiani*, VI Rapporto, Roma, 2009.
- Donati M. (a cura di), *Il "DIMMI": una banca Dati sull'IMMigrazione*, Firenze, Regione Toscana-IRPET, 2006.
- Fano M., *Segmentazione dinamica e geocodifica*, in *L'evoluzione della geografia dalla carta geografica al digitale*, Roma, MondoGIS, 2004, pp. 113-124.
- Fondazione Ethnoland, *Immigrati Imprenditori in Italia. Dinamiche del fenomeno, analisi, storie e prospettive*, Roma, IDOS, 2009.
- Giovani F., Savino T., Valzania A. (a cura di), *La fabbrica dell'integrazione. Immigrati e industria diffusa in Toscana*, Firenze, Regione Toscana, 2005.
- Krasna F., Nodari P. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Italia. Casi, metodi e modelli*, "Geotema", 23 (2004).
- IRPET - Regione Toscana, *L'occupazione femminile*, Rapporto 2008, Firenze 2009.
- ISMU, *Rapporto sull'immigrazione*, Milano, Angeli, 2009.
- Ministero dell'Interno. Conferenza dei Prefetti della Toscana, *L'immigrazione in Toscana nel 2008*, Pistoia, Tipografica Pistoiese, 2009.
- Ministero dell'Interno, *Primo rapporto sugli immigrati in Italia*, Roma, 2007 <[http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/15/0673\\_Rapporto\\_immigrazione\\_BARBAGLI.pdf](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/15/0673_Rapporto_immigrazione_BARBAGLI.pdf)> (10/09/2012).
- Pacini F., Savino T., *L'imprenditoria straniera in Toscana*, IRPET - Regione Toscana, 2010.
- Pittau F. (a cura di), *La nuova realtà socio-demografica dell'immigrazione femminile*, Milano, Carocci, 2001.
- Samers M., *Migrazioni*, ed. italiana a cura di Stanganini L., Roma, Carocci, 2012.
- Trevisani M., Licciardello C., Berti C. (a cura di), *Il catasto georeferenziato delle aziende della Toscana*, Firenze, Arpat, 2008, <[http://sira.arpat.toscana.it/sira/sira/Il\\_catasto\\_delle\\_aziende\\_georeferenziato\\_del\\_SIRA.pdf](http://sira.arpat.toscana.it/sira/sira/Il_catasto_delle_aziende_georeferenziato_del_SIRA.pdf)> (10/09/2012).
- Unioncamere, *Appendice statistica al rapporto Unioncamere 2009*, Roma, 2009, <[http://www.unioncamere.it/index.php?option=com\\_content&task=view&id=705&Itemid=131](http://www.unioncamere.it/index.php?option=com_content&task=view&id=705&Itemid=131)> (20/01/2010).
- Valzania A., *Successo o rifugio? Luci e ombre del lavoro indipendente straniero*, in Ambrosini M., Buccarelli F., *Ai confini della cittadinanza. Processi migratori e percorsi di integrazione in Toscana*, Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 169-186.

## Dati

- InfoCamere, *Banca dati Stockview*, Persone con carica in impresa al 31/12/2008, elaborazioni UnionCamere Toscana.
- InfoCamere, *Registro delle Imprese*, Ditte individuali attive al 31/12/2009, fornitura a cura di Regione Toscana - Settore "Infrastrutture e tecnologie per lo sviluppo della amministrazione elettronica".
- ISTAT, *Geo-demo. Demografia in cifre*, Regione Toscana, *Toscana in cifre. Sistema statistico regionale*, Popolazione, <<http://ius.regione.toscana.it/cif/stat/indexpopol.shtml>> (10/09/2012).
- Unioncamere, Ministero del Lavoro, *Sistema Informativo Excelsior*, <<http://excelsior.unioncamere.net>>.

## Note

- <sup>1</sup> La presente analisi costituisce un approfondimento di un particolare aspetto del fenomeno imprenditoriale straniero, che si inserisce in un progetto più ampio, che ha coinvolto il Laboratorio di Geografia applicata dell'Università di Firenze, sotto la responsabilità scientifica della Prof.ssa Margherita Azzari e che ha portato alla pubblicazione dell'*Atlante dell'Imprenditoria straniera in Toscana*, Pisa, Pacini, 2010. Lo studio è stato condotto grazie a un finanziamento di Regione Toscana e con la collaborazione di ARPAT, Camera di Commercio di Firenze, Caritas Firenze, Confesercenti Firenze, Confindustria Toscana, Prefettura UTG di Firenze, Questura di Firenze.

